

PULIZIE D'ALTA QUOTA

Un programma italiano per ripulire dai rifiuti un paradiso himalayano: il Ghiacciaio del Baltoro.

Ai piedi del K2, i ranger del Parco del Karakorum comprimono i rifiuti raccolti. A fine stagione vengono smaltite 3-4 tonnellate di rifiuti alpinistici e non.



Al mattino i portatori smontano il campo Urdookas, ai margini del Baltoro. I muli sono l'unico mezzo per trasportare l'equipaggiamento e i rifiuti raccolti.

Immaginate un deserto. Un deserto di alta montagna però; niente dune, niente cammelli. Solo roccia color ocre, ruggine, antracite, e poi sassi, strade polverose, abitazioni costruite a secco. Soltanto il fiume, in estate immenso e fragoroso, ricorda la presenza dell'acqua. Puntellato da oasi, riarso dal sole. È il Parco nazionale del Karakorum, in Pakistan, 10 mila chilometri quadrati di altitudini impressionanti e valli inaccessibili.

Gli ultimi chilometri di strada prima di Askole, dopo diverse ore di viaggio dal capoluogo Skardu, sono da cardiopalma. Le jeep corrono veloci, incuranti del pericolo del fiume poco sotto. Ma ad Askole, base di partenza per la risalita del Ghiacciaio del Baltoro, il paesaggio è diverso, la valle si allarga. Il villaggio sorge a 3.050 metri di altitudine su uno dei tanti conoidi frutto dell'erosione millenaria di queste vette monumentali. Conoidi che l'uomo ha reso verdi e fertili, perfino ombreggiati e ospitali, autentiche oasi in un mare geologico.

Dal villaggio comincia un lungo trekking che si addentra nel cuore del Karakorum risalendo la Valle del Braldo, fino a raggiungere il Baltoro e infine il campo base del K2. Ogni anno centinaia di trekker e alpinisti raggiungono questo angolo del Gilgit-Baltistan e faticosamente, superando i 4.000 metri di altitudine, attraversano monoliti rocciosi tra i 6.000 e gli 8.000 metri. Sposati, avanzano sostenuti da un sogno: poter ammirare il K2, "la montagna degli Italiani". In pochi ambiscono invece a salire su alcuni tra gli 8.000 più famosi, come il Broad Peak o il Gasherbrum o, ancora, sono lì per compiere imprese alpinistiche su cime altrettanto imponenti ma meno note.

Se per molti si avvera il sogno di una vita, per il Parco nazionale del Karakorum si tratta invece di presenze che vanno gestite per evitare di seguire il fato di tante altre destinazioni importanti, dove l'invasione dei visitatori ha portato al degrado dell'ambiente o delle società montane.

Dal 2004 la gestione della manutenzione e pulizia del Baltoro è stata affidata all'associazione Ev-K2-CNR che ne pianifica le operazioni in concerto con i governi locali e il Parco. «Il Baltoro attrae sempre più turisti e alpinisti», spiega Agostino

Da Polenza, alpinista e presidente dell'associazione. «Nel 2013 a Concordia, il campo base più battuto del ghiacciaio, sono giunti 850 visitatori. Nel 2016 erano 1.400, e continuano a crescere. Questo è un bene per il Parco, certamente, ma bisogna fare in modo che le grandi quantità di immondizia che queste spedizioni producono tornino a valle».

Il Parco è giovane (è stato istituito nel 1993), ma solo di recente è stato creato un piano di gestione, la cui stesura è stata affidata al programma di cooperazione italo-pakistano SEED, sviluppato da Ev-K2-CNR. L'Italia, infatti, cominciando dalle spedizioni del Duca degli Abruzzi e dalle esplorazioni di De Filippi all'inizio del 1900, passando poi attraverso l'impresa condotta da Ardito Desio che nel 1954 portò alla conquista della cima del K2, è sempre presente in questa regione dell'Himalaya.

«Abbiamo cominciato con la pulizia di alcuni campi che si stavano riempiendo di immondizia. Nel 2014 abbiamo realizzato un inceneritore e, con il sostegno di Moncler, abbiamo organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti grazie al quale ricicliamo o bruciamo più di tre tonnellate di rifiuti all'anno, mentre smaltiamo una tonnellata di materiale fecale raccolto nei bagni che abbiamo fatto costruire lungo il percorso», spiega Da Polenza.

Un'opera, questa, che impiega una quindicina di addetti e una cinquantina di muli che mantengono puliti i circa 100 chilometri del percorso trekking. Da Polenza ha proposto queste attività in seguito alla sua ascesa al K2, compiuta nel 1983.

L'opera di pulizia è stata sostenuta interamente dai privati, ma grazie alla tassa d'ingresso istituita dal Parco e all'aumento degli ingressi il sistema diverrà presto autonomo e l'intera gestione passerà nelle mani dell'ente parco. «Questo è il nostro obiettivo, il progetto è nato nell'ottica della sostenibilità», dice Da Polenza.

Da maggio a settembre lungo il ghiacciaio si snodano carovane di turisti, portatori e muli. Un viavai di esseri umani e quadrupedi che intacca uno dei luoghi più isolati e remoti dell'Asia. Un ambiente maestoso, dove si trova la più alta concentrazione di Ottomila della Terra, che solo con un'attenta gestione ambientale potrà essere goduta anche dalle generazioni future.



Sorprese nel ghiaccio

La zona sommitale del Ghiacciaio del Baltoro è costituita dalla confluenza di più lingue glaciali, tra cui il Godwin-Austen, che lambisce la base del K2. Qui, a circa 5.150 metri di altitudine, il capo della spedizione italiana Michele Cucchi e i ranger del Parco del Karakorum trovano diversi oggetti e attrezzature alpinistiche: scarponi, chiodi, moschettoni, guanti, bombole d'ossigeno, giacche ridotte a brandelli. Tra questi, proprio sotto lo sperone Abruzzi, una macchina fotografica distrutta (sotto a sinistra) con tanto di pellicola ormai non più sviluppabile. A un certo punto della perlustrazione spunta dal ghiaccio uno scarpone rosso (sotto a destra), che nasconde ciò che rimane dell'alpinista che lo indossava: una volta sfilato, rivela un calzettone, un piede e una gamba livida pressoché intatta (sopra) appartenente a un alpinista sconosciuto.



Il Karakorum è un deserto montano dove l'uomo, convogliando l'acqua con ingegnosi sistemi idrici, ha dato vita a oasi come Nangbrok, nella Valle di Hushe, in Pakistan, al margine sud del Parco.





Ai piedi del K2, Michele Cucchi e il portatore Korphe raccolgono rifiuti e materiale alpinistico che le valanghe scaricano sul ghiacciaio Godwin-Austen. Sotto, l'inceneritore di rifiuti (donato al Parco dal progetto SEED, una collaborazione italo-pakistana sviluppata da EV-K2-CNR) in funzione ad Askole.



Il capospedizione Michele Cucchi attraversa un guado di acque di fusione che formano ruscelli anche sulla superficie del ghiacciaio. Sotto, portatori in attesa di lavoro ad Askole, il centro abitato all'ingresso del Parco del Karakorum dove confluiscono le spedizioni alpinistiche dirette al K2 e, durante l'estate, i turisti.



Il cielo stellato sovrasta il Campo base del K2 sul Ghiacciaio Gódwin-Aústen. Questo grande campo può diventare molto affollato d'estate, generando tonnellate di rifiuti.

